



L'INCHIESTA Giacomo Olivieri con la moglie Maria Carmen Lorusso e in basso il procuratore aggiunto Alessio Coccioli con la pm Savina Toscani



L'ASSE CON TRIGGIANO IL PM MICHELE RUGGIERO HA FATTO RIASCOLTARE LE REGISTRAZIONI CHE NEL 2022 FECERO CADERE LA GIUNTA GUIDATA DALL'EX N. 1 ANCI

C'è un'altra inchiesta su Cataldo

«Appalti truccati a Polignano»

Intercettazioni nel fascicolo sull'ex sindaco Vitto. Il sistema: voti comprati e lauree

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** Esattamente due anni fa una indagine della Procura di Bari ha azzerato i vertici dell'amministrazione comunale di Polignano a Mare, portando ai domiciliari l'ex sindaco Domenico Vitto e l'ex vicesindaco Salvatore Colella. Una storia di favori elettorali e appalti, per la quale il processo è in corso, nella quale è possibile ritrovare le impronte digitali di alcuni dei protagonisti dell'inchiesta su Sandro Cataldo, marito dell'ormai ex assessora regionale Anita Maurodinoia, finito ai domiciliari giovedì nell'operazione dei pm Claudio Pinto e Savina Toscani che ha contribuito a far saltare l'accordo tra Pd e Cinque Stelle e dunque le

Ulteriori assegnazioni secondo gli inquirenti sarebbero state addomesticate per placare la fame della politica

primarie del centrosinistra di Bari.

Nell'aprile 2022 gli arresti della Finanza arrivarono a meno di tre mesi dalle elezioni di Polignano, spazzando via (almeno sulla carta) un intero gruppo di potere che si coagulava intorno a Vitto, all'epoca presidente regionale dell'Anci e stella del Pd pugliese. Anche lì il refrain era il solito: appalti in cambio di voti. Ma gli accertamenti su quanto avvenuto nel corso del 2021 non sono terminati, perché il pm Michele Ruggiero ha continuato a indagare su altri episodi: altri appalti che sarebbero stati addomesticati per placare la fame della politica. E non si può fare a meno di notare che Colella, vicesindaco con delega ai Lavori pubblici, ex centralinista con la terza media, era stato eletto con la lista civica di Alfonso Pisicchio ed era poi passato nelle file di Sud al centro di Sandrino Cataldo.

Ma tanto scaltro appare Cataldo nelle intercettazioni dei carabinieri nell'indagine su Triggiano del 2021, tanto loquace era Colella cui la Finanza aveva infilato un trojan nel cellulare. E infatti dal riascolto delle migliaia di ore di captazione fatte attraverso il Samsung Galaxy A5 del vicesindaco di Polignano è saltata fuori una voce che anche alcuni finanziari conoscevano bene: quella di Sandrino.

Che ci faceva il marito della Maurodinoia a Polignano? In riva all'Adriatico la coppia di Triggiano ha comprato una villa nello stesso complesso vip dove risiedeva anche l'ex consigliere regionale Giacomo Olivieri finito in carcere a febbraio per voto di scambio. Politicamente Cataldo tesseva rapporti politici, perché - se non fosse stato arrestato - Colella (poi liberato dal Riesame il 16 maggio 2022) si sarebbe probabilmente candidato a sindaco di Polignano. Sarebbe stato il secondo targato Sud al Centro dopo quello di Triggiano. È un fatto che alle Regionali 2020 la Maurodinoia

prese 750 voti a Polignano, senza essersi mai fatta vedere: la sua faccia era in un comitato elettorale aperto da Colella sulla strada centrale del paese. E poi, a quanto emerge dal riascolto delle intercettazioni ordinate da Ruggiero, Cataldo discorreva con Colella di appalti proprio mentre era in corso una importante gara: pare provasse a mettere pace tra alcuni contendenti.

La vicenda sarebbe pittoresca se la storia degli appalti sull'asse Triggiano-Polignano non fosse stata raccontata in uno scritto anonimo, molto ben informato, che poco dopo gli arresti di Vitto e soci è planato anche sulle scrivanie dei giornali. Ed è proprio su quell'anonimo che la Finanza, su delega del pm Ruggiero, ha cercato riscontri sentendo alcuni testimoni, cui ha chiesto (anche) del ruolo di Colella e Cataldo nella faccenda, e del rapporto tra i due. L'indagine gira intorno a questo: capire se un appalto da oltre 80 milioni sia o meno stato addomesticato per volontà della politica locale. E qui si torna alle impronte digitali.

Colella era stato eletto in consiglio comunale a Polignano con Iniziativa democratica dell'ex assessore regionale Alfonso Pisicchio. Il figlio Antonio era tra i portaborse del gruppo politico di Pisicchio in Regione con un contratto di consulenza. Colella salta poi sul treno della Maurodinoia, ma anche il figlio nel frattempo era salito sull'autobus della Stp, l'azienda dei trasporti pubblici provinciali che il sindaco metropolitano Decaro aveva consegnato politicamente a Sandrino: presidente era all'epoca Rosa Pastore, professoressa di italiano, moglie di Vito Perrelli (all'epoca avvocato di Cataldo) e madre di Alberto e Piergiorgio, finiti ai domiciliari giovedì scorso con l'accusa di corruzione elettorale per le elezioni di Triggiano del 2021. Colella è diventato coordinatore di esercizio in Stp, e sfoggia una laurea presa alla Pegaso, l'università telematica di cui Cataldo è dominus a Bari. Insomma proprio come accade da anni nell'agenzia Adisu (diritto allo studio della Regione) dove il governatore Michele Emiliano ha nominato presidente suo cugino omonimo Alessandro Cataldo, e dove diversi appartenenti a Sud al Centro sono stati sistemati previa laurea in Pegaso.

Ancora impronte digitali. Il portaborse del sindaco Vitto, Giuseppe Dell'Erba, è stato anche portaborse della Maurodinoia (collaboratore nel

gruppo consiliare del Pd alla Regione). Dell'Erba (al momento non indagato, si occupa di formazione con un'altra università online) è nelle carte dell'inchiesta su Triggiano, dove è definito «persona che intrattiene costanti contatti, sia politici che legati a più ampi comuni interessi ed affari, non solo con il Perrelli ma anche con lo stesso Cataldo, tanto quanto con il Donatelli», il sindaco arrestato a Triggiano. Quando Perrelli viene nominato da Donatelli vicesindaco, il 30 ottobre 2021, Cataldo sente di dover dare la notizia a un amico:



INSIEME Sandro Cataldo con la moglie Anita Maurodinoia

Domenico Vitto. «Senti Sandro - gli risponde il sindaco di Polignano - hai saputo l'ultima? E stava Anita... eh... ieri mi hanno chiesto di fare il vicesegretario provinciale del Pd».

È questo il metodo con cui Sandrino Cataldo ha costruito la sua fortuna in politica: aggancia i portatori di voti, gli sistema i figli con titolo di studio e lavoro, li mette a fare la campagna elettorale per la moglie Anita. Non si spiegano diversamente, salvo naturalmente che con i soldi, i 20mila voti di Maurodinoia alle Regionali 2020 e i 6.600 alle Comunali di Bari del 2019. Quando ha iniziato la carriera politica come consigliere alla Provincia di Bari, nel 2009, con il centrodestra, Maurodinoia era ragioniera, impiegata in una agenzia di assicurazioni di Triggiano. Nel 2021 si è laureata in Scienze economiche alla Pegaso, dove dal 2019 insegna economia politica. Voti, lauree, lavoro.

Agli atti il riascolto delle migliaia di ore di captazione fatte attraverso il Samsung Galaxy A5 del vicesindaco di Polignano

stato disponibile proseguire con le primarie. Solo se il Partito democratico accettasse il nuovo percorso il rapporto potrebbe essere ripreso. Gira e rigira il percorso porta a Michele Laforgia. Abilmente Conte passa il cerino acceso alla Schlein e lei e solo lei dovrà decidere.

L'inchiesta «Codice interno» della Procura antimafia di Bari ha scopercchiato il vaso di Pandora in cui si è trovato l'inquinamento elettorale alle elezioni comunali con l'arresto clamoroso della consigliera comunale di maggioranza Lorusso e del marito artefice dell'acquisto dei voti. Va da sé che ha bussato alla porta dei clan criminali, la cui disponibilità è stata fuori di dubbio, quando ci sono di mezzo migliaia di euro. Il prezzario malavitoso presentato era il seguente: 25 euro i voti comunali e 50 quelli regionali.

Lo tsunami giudiziario ha colpito il Municipio e la Regione e si è verificato, manco farlo apposta, proprio nel corso dell'avvio della campagna elettorale comunale di Bari a giugno. Gli Enti comunale e regionale sono coinvolti per il voto di scambio e con la complicità di organizzazioni criminali nel caso della consigliera comunale Lorusso, mentre l'assessora ai Trasporti Maurodinoia alias «Lady preferenze» è accusata di corruzione elettorale. La consigliera comunale è stata arrestata e il cui marito è finito in carcere e l'assessora regionale risulta indagata e il cui coniuge arrestato. Circolavano voci sul coinvolgimento nell'inchiesta di Anita Maurodinoia, ma qualcuno ha tenuto conto, fino a quando, la Procura antimafia non l'ha indagata e a fronte di ciò si è dimessa dalla giunta regionale nonché dal Partito democratico. Nel primo

filone dell'inchiesta ci sono stati 130 indagati tra i quali degli arrestati nel secondo 72 indagati. Ai domiciliari il sindaco di Triggiano. Per completare il quadro è scappato anche il morto: un noto pregiudicato è stato assassinato.

Il fenomeno del cosiddetto ventre molle elettorale, i cui spostamenti si verificano a seconda il potere dove si colloca, ha colpito al cuore il Partito democratico. Trattasi di un male endemico politico-elettorale in cui c'è di tutto e di più con la presenza prezzolata della malavita. Non ha connotati ideologici e ha un enorme deficit politico il cui sconfinamento arriva al qualunque più detiore e l'unica cifra cui fa riferimento è il potere per il potere. I Dem non si sono saputi sottrarre al ventre molle e, per dirla con Flaiano, è specializzato nel salto sul carro del vincitore. Chiunque vin-

cesse si ritroverebbe a fare i conti, piaccia o no, con il ventre molle, se non si attrezzerà con degli anticorpi. Ciò che non ha voluto produrre il centrosinistra. Nel Mezzogiorno d'Italia il fenomeno è più presente ed è un male cronico il cui antidoto è la selezione della classe dirigente. Va anche detto che quasi sempre il ventre molle si camuffa nelle liste civiche, non portatrici di civismo bensì di trasformismo. Circondarsi solo e soltanto di *yesman* e fare politica appoggiandosi all'*inner circle* non è un esempio di buongoverno. È un modo di fare esiziale per la democrazia decidente che non significa chiudersi a riccio, imbavagliare le rappresentanze elettive o eliminare la dialettica del confronto. Scomparsi i partiti sono venuti fuori gli apprendisti stregoni del potere che hanno rimpiazzato i professionisti della politica.

AUTOMOBILE CLUB BARI BAT
AVVISO AI SOCI

Il Consiglio Direttivo dell'Ente in data 5 Aprile 2024 ha indetto le elezioni degli Organi Sociali, per il quadriennio 2024-2028, per il giorno 12 Giugno 2024 alle ore 7,30, in prima convocazione, presso la Sede Sociale dell'Ente, Via Ottavio Serena n. 26, e, occorrendo, alle ore 9,30 del giorno successivo 13 Giugno 2024, in seconda convocazione, presso la stessa sede.

Il testo della delibera, indicante altresì, le modalità di presentazione delle liste dei Candidati e le modalità di voto, è a disposizione dei Signori Soci presso la Sede dell'Ente in Bari, Via Ottavio Serena n. 26, nonché sul sito dell'ente www.bari.aci.it.

IL PRESIDENTE
Avv. Francesco Ranieri

«GAZZETTA» MEZZOGIORNO

MDG
MEDIA DIVISION GROUP
CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ
Corso Vittorio Emanuele, 193 - Bari
info@mediadivisiongroup.it - www.mediadivisiongroup.it